

GLI ITALIANI E LE REGOLE

Le nostre istituzioni, oggetti misteriosi anche per i politici

«**P**erché lo fate? Ci volete prendere in castagna, vero?». C'è il consigliere comunale sospettoso e quello che ci prova: «Ho un impegno: mi può chiamare tra mezzora?». È una prova sulla conoscenza delle istituzioni, Corte Costituzionale in particolare; e fa tornare tut-

ti tra i banchi di scuola. Le domande di contorno lo dimostrano: ho raggiunto la sufficienza? Il mio collega Tizio l'hai sentito? Come è andato? Farete una pagella?. Le risposte, invece, oscillano tra il super bravo, il bravo ma indeciso, chi proprio non ce la fa e... quello che se la cava.

L'idea è quella di testare il grado di confidenza che noi italiani abbiamo verso i cardini dell'Italia repubblicana; insomma la conoscenza delle regole del gioco (che poi gioco non è). E come interlocutori abbiamo scelto dei consiglieri comunali di una città toscana perché anche loro, in scala locale, sono dei rappresentanti di un'istituzione. Sono quelli di Viareggio. Li abbiamo interrogati con quattro quesiti: da quanti giudici è composta la Corte Costituzionale; chi li nomina; quali sono le competenze della Corte; infine, (questa domanda era un po' provocatoria) se della Corte possono fare parte le donne. Hanno risposto, tutti a bruciapelo, e senza possibilità di "aiutini": il sindaco Luca Lunardini (Pdl), il presidente del consiglio comunale Paolo Spadaccini (Udc), l'assessore alla polizia municipale, Athos Pastechi (Pdl), quello allo sport, Mario Ratti. E 14 consiglieri, sette di maggioranza e sette di opposizione (centrosinistra).

Sulla presenza delle donne nessuno esita. Ma Celestino Casula (Pdl) aggiunge una considerazione: «Se vi fossero giudici donne di quel rango ne farebbero parte. Si vede che ancora non sono riuscite ad avere la fiducia dei colleghi...». Sul numero dei giudici (15) vanno a colpo sicuro i consiglieri Andrea Palestini (Pd), Silvano Pasquali (Pdl), il sindaco Lunardini, l'assessore Ratti. Per il presidente del consiglio Spadaccini sono 20. Tra

venti e sette variano le risposte date dagli altri.

Ma chi nomina queste super toghe? Presidente della Repubblica, Parlamento in seduta congiunta, massime cariche della magistratura: la risposta è ad una voce sola. L'assessore Pastechi, però, sulla magistratura scivola mentre il collega Ratti la "salta" e ci mette «il presidente del consiglio». Il consigliere Vassalle si ferma al presidente della Repubblica e poi passa: «Vado a memoria...», si giustifica. «Una parte dei magistrati stessi», è la voce del sindaco. Che, alla richiesta di specificare quali, risponde: «Ora mi chiedete troppo...». Un paio si bloccano sul Parlamento. Bruno Puccinelli, il più originale, aggiunge che «in parte sono nominati dal partito».

Il test l'abbiamo condotto senza superbia, anzi, con una certa colpevole solidarietà verso chi ha risposto con incertezza. Che, a volte, è l'incertezza di gran parte di noi. Quanto al giudizio in merito alla legittimità costituzionale delle leggi, solo Palestini, Romanini, Caprili e sindaco («mi pare...») ricordano che la Corte è l'unico organismo che può giudicare il Capo dello Stato. Il capogruppo del Pdl, Maurizio Viani, ascolta la richiesta posta al telefono, poi rinvia e chiede un po' di tempo, perché impegnato. Insomma, chiede un timeout. Impossibile concederle, per far correre tutti alla pari. Insomma: è... una questione di regole.

Donatella Francesconi

Il test.
Qualche domanda in un consiglio comunale per capire quanto si sa dei cardini dello Stato

I risultati.
«La Corte Costituzionale? In parte i giudici sono nominati dal partito»



Il Palazzo della Consulta, a Roma

